

OrMegiovani

2

NOVEMBRE 2003

GIUBILEO PER UN NUOVO TEMPO



Dove sei?

Ciao! Hai ricominciato la scuola? È ri partito il tuo anno di lavoro? Sei rientrato da tempo nei soliti ritmi? Anche la vita intorno a te continua, non sappiamo se te ne accorgi.

C'è gente che continua a sperare (non che arrivi presto un'altra estate: sperare di vivere!), gente che continua a resistere (ama la Vita, sogna un futuro diverso, tiene duro anche quando manca il cibo, la libertà, la giustizia, l'amicizia...).

E tu dove sei?

Ci sono giovani che non hanno smesso di sognare: non si lasciano addormentare da questa società dell'illusionismo. «Va tutto bene, l'importante è tenere lontani i poveri, essere più minacciosi dei terroristi, armarsi più degli altri, pensare poco e in piccolo, cancellare la memoria».

Ci sono giovani che hanno ricominciato il cammino nel silenzio rivoluzionario dei tessitori di speranza.

Una carovana della pace che è andata a stana-

re i segni di speranza e di pace nelle periferie delle nostre città (trovi la sua esperienza su www.giovaniemissione.it); i gruppi del GIM (Giovani Impegno Missionario) che tornano a leggere la storia e la Parola con gli occhi degli esclusi, in sempre più regioni d'Italia.

E tu dove sei?

C'è una chiesa che ci chiede ufficialmente aiuto, per spalancare le sue porte, a volte pesanti e cigolanti, alla vita fresca e radicale della missione. C'è S. Daniele Comboni che il 5 ottobre ha convocato attorno a sé missionari e popoli del mondo intero, per rinnovare una sola scelta fondamentale: fare causa comune con i più poveri e abbandonati, salvare l'Africa con l'Africa.

Ci sono missionari e missionarie che hanno scelto di dare tutto e di immergersi in quei luoghi da cui di solito si fugge... perché Dio è l'ultimo ad andarsene e si fa compagno proprio dei dimenticati.

Ci sono immigrati e schiavi sbalzati dall'Africa

e da altre parti su una barca in rotta verso la Terra Promessa. Cercano la vita, la stessa che cerchi anche tu: perché non provare a farlo insieme? (Leggi il decalogo per l'immigrazione nel nostro sito).

“Essere Vangelo con i lontani” è la seconda tappa del nostro cammino di giovani missionari.

E urgente passare da un Vangelo scritto su libri chiusi e in mano a pochi ad un Vangelo scritto nella tua carne, con la tua carne, diventando sfida e vita di ogni giorno. **E irrinunciabile andare incontro** ai lontani, ascoltarli e recuperare insieme la parola.

C'è un'umanità lacerata che ti aspetta, che ti convoca a spenderti per essere tu stesso incarnazione della Buona Notizia. Non è facile ma insieme a Dio e agli altri è possibile.

Non accontentarti del sopravvivere di ogni giorno, sentiti **corresponsabile** di tutto!

FR. CLAUDIO E P. DARIO



Camminare senza confini... Gesù camminò instancabilmente per le strade della Galilea, della Giudea e della Samaria, Paolo percorse a piedi quasi 8.000 chilometri, e Comboni si inoltrò per otto volte nelle "terre incognite" dell'Africa Centrale. Camminavano perché avevano una Buona Notizia da trasmettere: quando uno vive nel suo cuore la Parola, sente il desiderio irresistibile di comunicarla, soprattutto agli ultimi e ai lontani, e allora non calcola i pesi che deve portare, i

tenuti che descrivono Cristo: bisogna conoscere Cristo per vivere la Parola, una Parola che assicura la Vita in abbondanza per noi e per i fratelli lontani. Evangelizzare, significa trasformare la nostra vita in una Buona Notizia per i nostri fratelli. Gesù «passò facendo il bene» (Atti 10,38), ossia, era Lui stesso Buona Notizia: potrebbe esserci migliore notizia che sapere che qualcuno ci ama, si preoccupa per noi, ed è disposto a dare la vita per il nostro bene?

Anche Comboni decise di fare della sua vita

missionaria. Per questo i giudeo-cristiani cominciarono ad annunciare il Vangelo ai lontani solo quando la persecuzione del Sinedrio li costrinse a disperdersi in mezzo alle genti: già che la persecuzione li aveva costretti a vivere vicini, era giocoforza annunciare il Vangelo anche ad alcuni non ebrei. Ma per Paolo non basta essere Buona Notizia per quei pagani che casualmente vivono vicino a noi; dobbiamo noi andare da loro e evangelizzarli lì dove si trovano. «Questo principio missionario sembra semplice e ovvio – commenta

Missione è... essere Vangelo



chilometri che deve percorrere, ma è disposto a tutto per amore del Vangelo: «Non è per me un vanto predicare il Vangelo, ma una necessità: guai a me se non evangelizzassi!» (1Co 9,16). Non è un semplice dovere, ma una necessità intima che ti nasce da dentro, una forza, una passione irresistibile, che non puoi tenere solo per te.

Nel Vangelo c'è un verbo che si usa solo in riferimento a Gesù: *splanchnizomai*, tradotto con "aver compassione", ma propriamente il verbo greco significa "sentir dolore al ventre". Davanti agli affamati, ai feriti e agli ammalati, Gesù sente un dolore al ventre, sente in se stesso la fame, la sete e la ferita del fratello, e non può starsene con le braccia incrociate. Per intraprendere il cammino missionario, dunque, è necessario sentire questa compassione.

Evangelizzare non significa, innanzi tutto, annunciare una dottrina: il Vangelo non è un semplice pacchetto di contenuti da tramandare. Non basta conoscere le parole e i con-

tenuti che descrivono Cristo: bisogna conoscere Cristo per vivere la Parola, una Parola che assicura la Vita in abbondanza per noi e per i fratelli lontani. Evangelizzare, significa trasformare la nostra vita in una Buona Notizia per i nostri fratelli. Gesù «passò facendo il bene» (Atti 10,38), ossia, era Lui stesso Buona Notizia: potrebbe esserci migliore notizia che sapere che qualcuno ci ama, si preoccupa per noi, ed è disposto a dare la vita per il nostro bene?

tenuti che descrivono Cristo: bisogna conoscere Cristo per vivere la Parola, una Parola che assicura la Vita in abbondanza per noi e per i fratelli lontani. Evangelizzare, significa trasformare la nostra vita in una Buona Notizia per i nostri fratelli. Gesù «passò facendo il bene» (Atti 10,38), ossia, era Lui stesso Buona Notizia: potrebbe esserci migliore notizia che sapere che qualcuno ci ama, si preoccupa per noi, ed è disposto a dare la vita per il nostro bene?

tenuti che descrivono Cristo: bisogna conoscere Cristo per vivere la Parola, una Parola che assicura la Vita in abbondanza per noi e per i fratelli lontani. Evangelizzare, significa trasformare la nostra vita in una Buona Notizia per i nostri fratelli. Gesù «passò facendo il bene» (Atti 10,38), ossia, era Lui stesso Buona Notizia: potrebbe esserci migliore notizia che sapere che qualcuno ci ama, si preoccupa per noi, ed è disposto a dare la vita per il nostro bene?

tenuti che descrivono Cristo: bisogna conoscere Cristo per vivere la Parola, una Parola che assicura la Vita in abbondanza per noi e per i fratelli lontani. Evangelizzare, significa trasformare la nostra vita in una Buona Notizia per i nostri fratelli. Gesù «passò facendo il bene» (Atti 10,38), ossia, era Lui stesso Buona Notizia: potrebbe esserci migliore notizia che sapere che qualcuno ci ama, si preoccupa per noi, ed è disposto a dare la vita per il nostro bene?

tenuti che descrivono Cristo: bisogna conoscere Cristo per vivere la Parola, una Parola che assicura la Vita in abbondanza per noi e per i fratelli lontani. Evangelizzare, significa trasformare la nostra vita in una Buona Notizia per i nostri fratelli. Gesù «passò facendo il bene» (Atti 10,38), ossia, era Lui stesso Buona Notizia: potrebbe esserci migliore notizia che sapere che qualcuno ci ama, si preoccupa per noi, ed è disposto a dare la vita per il nostro bene?



SUPERSITO WEB CON TAM TAM, LA NOSTRA MAILING-LIST, PER CONOSCERCI MEGLIO ED ESSERE PIÙ UNITI

Ormegiovan

Per incontrarci
di persona

2

nessuna speranza di cambiamento. È questa, allora, la principale sfida per l'evangelizzazione oggi: testimoniare che è ancora possibile, a dispetto dello strapotere di questo sistema, **vivere e annunciare una Buona Notizia.**

Comboni sapeva molto bene quanti interessi economici e politici si annidavano dietro le tante spedizioni europee in Africa. Per questo, diceva, il cattolico deve guardare l'Africa «non attraverso il miserabile prisma degli interessi umani, ma al puro raggio della fede». Chi va in Africa spinto da miserabili interessi umani scorgerà solo degli schiavi, o comun-

importante, ma annunciare la luce che Dio accende in mezzo a questo buio è ancora più importante. Perché, come dice Benjamín González-Buelta, «se non c'è proposta di Dio annunciata, la mera denuncia ha il sapore di un vicolo cieco». Naturalmente, c'è bisogno di uno sguardo contemplativo per riuscire a intravedere la luce in mezzo ad un'oscurità che sembra non concedere nessuno spiraglio. Eppure, Dio in mezzo alle nubi della violenza, della cupidigia e dell'ingiustizia, continua a porre un arcobaleno di pace e di solidarietà (Gen 9,13).

La Buona Notizia dell'arcobaleno la si può



con i lontani

que gente da sfruttare; chi invece va in Africa con una motivazione di fede scorgerà «colà una miriade infinita di fratelli» (S2742). Il sistema in cui viviamo è unicamente finalizzato a soddisfare miserabili interessi e profitti; eppure questo sistema non poté impedire la vocazione del Comboni, non poté impedire che questo giovane si trasformasse in Buona Notizia per gli africani. Anche oggi nessun sistema può impedirci di trasformarci in Buona Notizia per i nostri fratelli.

«Evangelizzare è l'unica passione della mia vita», diceva Comboni. **È noi? Siamo ancora capaci di grandi passioni?** O già la stanchezza, la nostalgia, lo stoicismo arido, la tentazione della vita facile, il borghesismo e la mancanza di orizzonti hanno spento il nostro entusiasmo? Oggi esistono tenebre potentissime che ostacolano l'evangelizzazione, è vero, ma non dobbiamo dimenticarci che le tenebre sono sempre esistite (Gv 1,5). Denunciare il buio è

sperimentare, ad esempio, nelle Comunità di Pace del Chocó, dove, in mezzo alla tenaglia del conflitto armato tra paramilitari, esercito e guerriglia, i contadini sono riusciti a mantenersi fedeli ad uno stile di vita nonviolento, e imparano a organizzare la vita della comunità con un metodo di partecipazione democratica che si contrappone alla prepotenza dei vari belligeranti. E così, nell'umiltà e nel silenzio, la gente di queste Comunità sta preparando un futuro nuovo per la Colombia. Che Dio ci animi sempre a riconoscere e valorizzare questi semi di speranza, **e che ci aiuti ad andare al di là dei nostri recinti sicuri**, per poter essere Buona Notizia per tutti coloro che non sono ancora stati raggiunti da quel bacio d'amore che Comboni voleva dare ai più poveri e abbandonati!

SR. POMPEA CORNACCHIA
FR. ALBERTO DEGAN

VENEGONO SUP. (VA)
p. Bakanja,
p. Rossano
e sr. Bruna
tel. 0331 865010
gimvenegono@libero.it

PADOVA
p. Dario, fr. Claudio
e sr. Maria Teresa
tel. 049 8751506
gimpadova@libero.it

VERONA
p. Gianni
tel. 045 8002418
sr. Maria Teresa
tel. 045 8006639

BOLOGNA
p. Mosè
tel. 340 0549741
mosemora@libero.it
p. Ottavio
tel. 051 326027

MESSINA
p. Eugenio e p. Natale
tel. 090 2930225

BRESCIA
p. Alberto
tel 030 3760245

LECCE
p. Marco
tel. 0832 612561
combole@tin.it

BARI
p. Gianni e p. Paolo
tel. 080 5010499

FIRENZE
p. Lino e p. Gabriele
tel. 055 577960
linospe@tin.it

TROIA (FG)
p. John
tel. 0881 970057

TRENTO
p. Gianni
0461 980130
gioesti63@yahoo.com

ROMA
p. Walter
tel. 06 5812158
p. Vincenzo
tel. 06 5032802
gimroma@yahoo.it

VASTO (CH)
sr. Laura e sr. Maria
tel. 347 6965710,
0873 809930
combolaura@libero.it

PESARO
p. Manuel
e p. Roberto
0721 50895
gimpesaro@virgilio.it

CORDENONS (PN)
p. Leonardo
0434 932111
leonardobatt@hotmail.com

CASAVATORE (NA)
p. Fernando, p. Alex
e p. Michele
081 7312873

Soletico

La pace nelle nostre mani non è solo utopia! Provocazioni e proposte da ascoltare per impegnarsi a far parlare l'azione.

In tre cd le voci di p. Alex Zanotelli, don Luigi Ciotti, Moni Ovidia, Giulietto Chiesa, Gian Carlo Caselli, fr. Arturo Paoli, mons. Luigi Bettazzi, Valdènia Paulino, Marco Paolini, Magouws Morakabi, mons. Giancarlo Bregantini e tutto il popolo della pace incontrato, nel settembre del 2002, dalla Carovana della Pace. Proprio perché la pace è sempre in divenire, è sempre incompleta, insidiata e difficile, è necessario proclamare l'utopia della Pace.

L'utopia della Pace, confezione 3 cd audio con trascrizione testi, 2 ore 55' totali. Richiedila a: Missionari Comboniani - via S. Giovanni da Verdara, 139 35137 Padova, tel. 049 8751506.





Lontano CON I LONTANI

Sono fr. Fabio Patt e sono missionario a Macao. Posso dire di aver accettato di buon grado di andare in missione a Macao (un piccolo territorio nel sud della Cina, ex colonia portoghese ed ora zona amministrativa speciale della Cina) perché mi sembrava una buona possibilità per "essere Vangelo con i lontani". Una volta arrivato, ho piano piano scoperto che la lontananza geografica (circa 10.000 chilometri dall'Italia) e le barriere doganali (si fanno lunghe code sia per entrare in Cina, sia quando si va a Hong Kong) simbolizzano bene la distanza che c'è in termini culturali e linguistici, entrambe "confini" che il missionario deve sforzarsi quotidianamente di superare. Innanzitutto, per imparare la lingua Cantonese

bisogna seguire un corso che dura due anni, ma che è appena sufficiente ad ottenere le basi su cui poi cominciare a costruire la propria capacità di farsi capire dai cinesi. All'inizio dei due anni di scuola sono stato tentato di mollare: mi sentivo completamente isolato dal mondo che mi circondava in quanto incapace di capire e farmi capire, una situazione che mi ha spinto ad interrogarmi sulle mie motivazioni di fondo. Posso dire che i primi tre mesi ad Hong Kong (dove ha sede la scuola) sono stati come un secondo Noviziato, il momento in cui ho veramente capito che la missione si fa per amore (di Dio, dei fratelli) e non per forza (per il fascino di paesi lontani, o per altri interessi umani). Dal punto di vista culturale è necessario superare un altro ostacolo: i cinesi, portatori di una cultura millenaria, non sentono affatto la necessità di apprendere cose nuove, essendo convinti che nessuno straniero abbia nulla da insegnargli! Quasi ogni giorno capita qualche episodio che fa risaltare il mio punto di vista forestiero, ed io mi consolo pensando che, siccome rispetto all'Italia la Cina è dalla parte opposta della terra, non è poi così strano che alcune cose funzionino al contrario (per esempio, in Italia il bianco è il colore della nascita, della pu-

rezza, della festa, mentre in Cina è il colore del lutto; a noi piace avere la pelle ben abbronzata, mentre i Cinesi apprezzano la carnagione chiara, soprattutto quella bianco-latte!).

Di conseguenza, la sfida per noi missionari è quella di riuscire ad inculturarci, ovvero spogliarci dei nostri pregiudizi culturali per arrivare a superare i confini imposti dalla naturale diffidenza dei cinesi, così da conquistare il loro cuore fino a farci accettare non come stranieri, ma come amici.

Il fatto di essere un Fratello mi è stato molto utile poiché mi ha permesso di entrare a contatto con le persone indipendentemente da un ruolo particolare, ma semplicemente alla pari. Così, dopo aver conseguito un diploma di Assistente Sociale, sono stato assunto dalla Caritas di Macao dove lavoro a stretto contatto con il Direttore. Sono l'unico dipendente non-cinese ed uno dei pochissimi cattolici. Questa situazione mi offre l'occasione per "essere Vangelo" (ovvero il canale di cui il Signore si serve per far sentire il Suo Amore e la Sua Cura per ciascuna persona) per i miei colleghi ed i molti "ultimi" che si rivolgono a noi per le loro necessità quotidiane.

Insieme ai miei confratelli, vivo nella parrocchia più a nord di Macao, una zona "di frontiera" dove abitano le persone appena immigrate dalla Cina, che sono per noi un costante ricordo dei milioni di non-cristiani che vivono oltre il confine. Non potendo dedicarci direttamente al lavoro di evangelizzazione in Cina, abbiamo cercato di superare il confine geografico e le barriere legislative cinesi, sponsorizzando direttamente in Cina gli studi per la formazione di sacerdoti, suore, e laici impegnati, con l'obiettivo di aiutare la Chiesa in Cina ad essere sempre più testimone attiva dell'Amore di Dio, sia tramite il lavoro concreto con ed in mezzo alla gente, sia con la predicazione e l'amministrazione dei sacramenti.

Un saluto a tutti

FR. FABIO

Ormegiovaniani

è curato da tutti quelli
che ne hanno voglia!

IN PARTICOLARE DA P. BAKANJA, P. ROSSANO E SR. BRUNA. HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO SR. POMPEA CORNACCHIA E FR. ALBERTO DEGAN, FR. FABIO PATT. SE VUOI DARCI UNA MANO SCRIVI A: P. ROSSANO, P. BAKANJA, SR. BRUNA, MISSIONARI COMBONIANI, VIA DELLE MISSIONI 12 - 21040 VENEGONO SUPERIORE (VA), TEL. 0331 865010 - 866449, FAX 0331 827515, gimvenegono@libero.it. GRAFICA: FRANCESCO PIERANTONI, UMBERTO GAMBA.

Supplemento al numero 11/03 di Nigrizia - Sped. Abb. Post. 45% Art. 2 Comma 20/b Legge 662/96 - DC Verona

www.giovanimissione.it